



Arte e dintorni

Claudio Sacchi nell'Inferno dantesco

Francesco Gurrieri



Accompagnati da un bel catalogo di **Olschki** e un'appassionata presentazione di Cristina Acidini, nella Sala delle Esposizioni dell'Accademia delle Arti del Disegno di San Marco, si può tornare a traversare l'Inferno di Dante con le realistiche immagini di Claudio Sacchi. Ancora un contributo all'anno dantesco che sta per spengersi. Quando il grande

Gustave Doré, nel 1855, inaugurava con la sua grafica la serie editoriale dei 'capolavori della letteratura' la popolarità di Dante nella cultura francese era già altissima, confermando un'ininterrotta attenzione che da Boccaccio all'album di Botticelli ci ha portato ad oggi. Ora quest'ultimo omaggio ci è regalato da questo artista pesarese, che ha studiato a Urbino e si è perfezionato a Firenze, all'Accademia di Belle Arti; formatosi soprattutto negli anni '70 nella confidenza tecnica ed espressiva di Pietro Annigoni ed Enrico Del Bono, Sacchi ha sicuramente introiettato la cultura figurativa fiorentina e la tecnica dell'affresco che ha poi esercitato in numerosi compendi religiosi, fra cui la chiesa di San Carlo Borromeo a Firenze e nel silente e affascinante Eremo di Montecasale, sulle colline di Sansepolcro. E' di tutta

evidenza come e quanto il Sacchi abbia guardato agli affreschi dell'intradosso della cupola del Duomo. E certamente più alla densa composizione e ai colori dello Zuccari che a quella più pacata e ordinata del Vasari. Tutti i temi svolti dal Sacchi, sono attente letture dei versi dell'Alighieri, restituiti con sofferente umanità, tecnicamente affidati a un disegno compulsivo e descrittivo insieme, cromaticamente forte; ad un tempo classico ma anche attualizzato nella impaginazione architettonica, dove si indovinano paesaggi romantici, archeologici, ricondotti ad un 'rovinismo' palesato da archi interrotti e da frammenti statuari. Assai bello è il tema di Caronte, con Dante e Virgilio sottolineati con il loro abito intensamente rosso e bianco. Una composizione che non può non ricordare l'Isola dei morti di Böcklin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004580